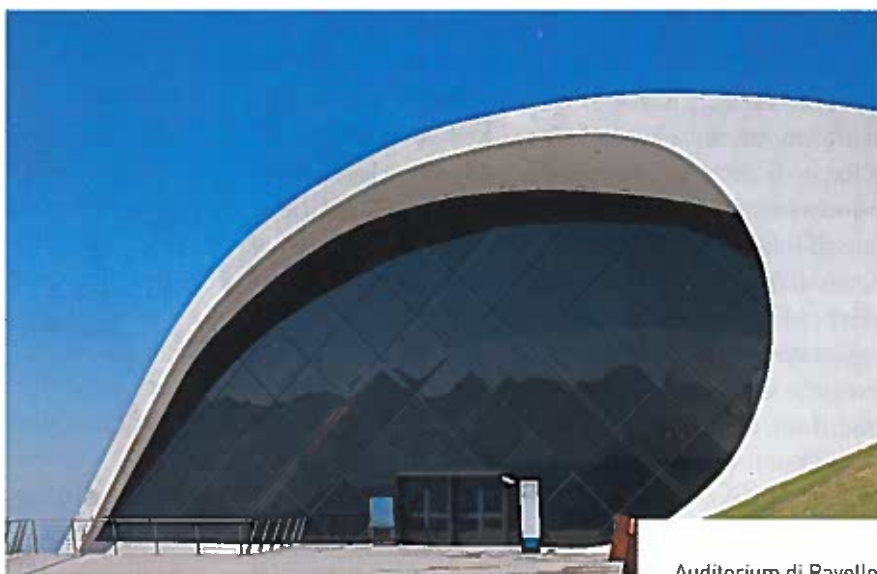


150 anni di storia DEL CEMENTO

Il 2011 si è chiuso con un calo del consumo di cemento pari al 3,5% rispetto al 2010, confermando l'andamento negativo per la filiera delle costruzioni in corso già da qualche anno. E nessuna schiarita si intravede all'orizzonte. Ne abbiamo parlato con Alvisè Zillo Monte Xillo, presidente Aitec



Auditorium di Ravello

Aitec, l'associazione che riunisce le imprese produttrici di cemento, ha festeggiato l'Unità d'Italia realizzando il volume "150 anni di storia del cemento in Italia. Le opere, gli uomini, le imprese", che ripercorre il cammino del nostro paese attraverso gli esempi architettonici più significativi. Eppure non è un bel momento per il settore. Una delle ultime indagini condotte da Aitec registra infatti aspettative piuttosto basse per il 2012 nell'ambito della progettazione, il comparto che più di altri anticipa le tendenze del mercato.

Quali sono i motivi della crisi?

Sono ormai cinque anni che l'intera filiera delle costruzioni sta vivendo una fase molto delicata. Per il 2012 tutti gli indicatori economici a nostra disposizione si confermano molto negativi e sembrano convergere nella direzione di una continuità dei segnali recessivi registrati nei trimestri precedenti.

Il mercato delle costruzioni, pur scontando un certo grado di maturità, ha inevitabilmente risentito delle tensioni finanziarie internazionali.



Alvisio Zillo Monte Xillo

“In un momento di crisi come quello attuale, è indispensabile favorire il partenariato pubblico-privato per finanziare la realizzazione delle infrastrutture”

A ciò vanno aggiunti lo stallo nella realizzazione delle opere infrastrutturali, la diminuzione del credito destinato agli investimenti in costruzioni e il cronico ritardo nei pagamenti della Pubblica amministrazione.

Se i Comuni bloccano le piccole opere per mancanza di risorse, qual è la situazione nell'ambito delle grandi opere, in particolare, per le infrastrutture previste dai progetti TEN-T?

Il 19 ottobre scorso la Commissione Ue ha adottato una proposta di modifica dell'intera rete di trasporti europea. La posta in gioco è molto elevata in termini sia di risorse che di credibilità.

È dimostrato come una delle componenti fondamentali dello sviluppo economico e dell'incremento di competitività delle imprese sia un'efficiente e moderna rete infrastrutturale.

Se riusciremo a conciliare la garanzia di totale copertura finanziaria di questi progetti con la profonda e rinnovata attenzione alla creazione del consenso, evidenziando i vantaggi che la collettività può trarre dall'opera in questione, allora potremo davvero dire di aver voltato pagina e creato una nuova concertazione costruttiva tra pubblico e privato.

Come si possono attirare capitali privati e favorire in generale il partenariato pubblico-privato?

In un momento di crisi come quello attuale, è assolutamente indispensabile l'apporto di capitali non esclusivamente pubblici nella realizzazione delle opere infrastrutturali. Presupposto fondamentale per il coinvolgimento dei privati è la certezza delle norme amministrative che regolano le procedure di partenariato pubblico-privato. Per favorire lo sviluppo e la diffusione di tali pratiche è auspicabile innanzitutto un maggiore coordinamento tra i vari livelli della Pubblica amministrazione per evitare sovrapposizioni di procedure e competenze.

Questo, unito a una più elevata flessibilità nelle procedure di affidamento dei lavori, a una superiore attenzione nella predisposizione dei contratti e soprattutto a una maggiore tutela degli interessi dei finanziatori potrebbe aiutare a superare le criticità che impediscono uno sviluppo adeguato del project financing in Italia.

Come valuta il piano casa varato lo scorso anno? Ha prodotto risultati significativi per l'industria cementiera?

Le prospettive per il rilancio del settore delle costruzioni erano davvero ottime, ma oggi possiamo tranquillamente affermare che il piano casa è sostanzialmente fallito. D'altronde, la previsione costituzionale di un rinvio alle regole fissate da Regioni e Comuni in virtù della loro competenza concorrente già da sola ne comprometteva l'effettiva efficacia. ▶

Diverso sembra essere, invece, il cosiddetto decreto sviluppo che contiene disposizioni che incentivano la riqualificazione delle aree urbane. Come ha sottolineato Ance, a differenza del piano casa, queste norme, prevedendo l'incentivazione anche su edifici non residenziali dismessi o in via di dismissione, possono davvero avviare una politica di riqualificazione di zone degradate e rilanciare non solo l'attività edilizia, ma anche una nuova progettualità sociale ed economica.

In Italia i tempi di realizzazione delle opere pubbliche sono lunghissimi. Quali fattori incidono di più?

In Italia la fase di cantiere rappresenta un segmento importante, ma non preponderante rispetto all'intero percorso di realizzazione di un'opera. È la fase che precede l'avvio dei lavori a coprire in genere più della metà del tempo di attuazione, di cui circa il 50% riflette i cosiddetti tempi di attraversamento, tempi cioè che seguono la chiusura di una fase amministrativa e precedono l'avvio della successiva.

Se snelliamo tali tempi di attraversamento, si potrebbe drasticamente ridurre il tempo complessivo di realizzazione delle opere.

Per limitare l'incidenza del costo dell'energia il settore sta lavorando per incentivare l'uso di combustibili da rifiuto. In che modo?

L'utilizzo efficiente delle risorse naturali che l'Europa si pone come obiettivo al 2020 non può prescindere dalla gestione dei rifiuti come risorsa. Però, al contrario del resto d'Europa, in Italia incontriamo difficoltà a livello locale. Stiamo lavorando per promuovere importanti modifiche normative per la semplificazione delle procedure di autorizzazione per il rilascio in tempi certi dei permessi necessari, e sbloccare così gli investimenti per l'adeguamento delle cementerie.

È una soluzione win-win-win, che consente al settore di risparmiare sulla bolletta energetica e al tempo stesso di ridurre le proprie emissioni di CO₂; alla Pubblica amministrazione di risparmiare sui costi della gestio-



Museo Maxxi di Roma

UNA NARRAZIONE PER IMMAGINI

Ci sono il museo Maxxi di Roma dell'architetta iraniana Zaha Hadid, l'Auditorium di Ravello progettato da Oscar Niemeyer, il viadotto sul Gorsexio di Silvano Zorzi e l'Aula Paolo VI di Pier Luigi Nervi. E andando più indietro nel tempo, il Colosseo Quadrato della Capitale, lo stabilimento Fiat Lingotto a Torino e la Galleria Vittorio Emanuele II a Milano. Una vera e propria narrazione per immagini quella proposta da Aitec con il volume "150 anni di storia del cemento in Italia. Le opere, gli uomini, le imprese", con cui l'industria cementiera rende omaggio a se stessa e al paese attraverso i migliori esempi architettonici.

Publicato da Gangemi, il volume è suddiviso in due parti: la prima, curata da Tullia Iori, docente di architettura tecnica all'università Tor Vergata di Roma, propone per ogni anno, dal 1861 al 2011, un'immagine simbolo. Come spiega la studiosa è possibile riconoscere in queste sequenze le tappe di un progresso costante, partito con la costruzione delle linee ferroviarie dopo l'unificazione, proseguita con l'adozione del cemento armato in funzione antisismica; fino ad arrivare agli anni del miracolo economico, con il grattacielo Pirelli e il Piano Ina Casa. La fiducia verso questo materiale si incrina con alcuni drammatici episodi primo fra

ne dei rifiuti che oggi vengono smaltiti in discarica; al cittadino di avere garantita la tracciabilità dei rifiuti e una riduzione della tassa/tariffa sui rifiuti.

Il padiglione italiano dell'Expo di Shanghai 2010 è stato ammirato da tutto il mondo per la straordinaria innovazione del cemento trasparente. Quali sono le prossime sfide tecnologiche?

È noto a tutti come la principale sfida che il mondo – e di conseguenza i settori industriali – si trovano ad affrontare sia quella di ridurre le emissioni di gas serra per combattere il riscaldamento globale.

Il nostro settore, che già negli ultimi decenni ha investito ingenti risorse per ottimizzare il ciclo produttivo e ridurre i consumi di energia prima-



Viadotto della ferrovia in costruzione - Piteccio, 1861

ria, si sta ora concentrando in ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, valutando possibili soluzioni per l'utilizzo di nuove tecnologie disponibili sul mercato come, ad esempio, l'uso delle nanotecnologie che permetteranno di ottenere cementi e materiali da costruzione sempre più rispettosi dell'ambiente. La chiave vincente della nostra ricerca sarà quella di poten-

ziare la capacità di ridurre sempre più il consumo di materie prime non rinnovabili, migliorando al contempo le caratteristiche e i benefici che rendono il cemento, già adesso, uno dei materiali da costruzione più sostenibile. (s.t.) ■



tutti il crollo della diga del Vajont nel 1963, che trasformerà il cemento per diversi anni presso l'opinione pubblica come il "capro espiatorio del 'sacco' del territorio". Oggi il materiale vive una nuova fortunata stagione: l'ultima delle innovazioni è il cemento trasparente, protagonista indiscusso del padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010. Una sperimentazione che si deve ai grandi del cemento ai quali è dedicata la seconda parte del volume affidata al giornalista Alessandro Marzo Magno.

gennaio/febbraio 2012

L'Imprenditore


CONFINDUSTRIA
Piccola Industria

14
INCHIESTA
Wino: "spirito
vincente"

32
FIERE
Potenziare il gioco
di squadra

41
EXPO 2015
Il segno
della ripartenza

**COOPERAZIONE
E INTEGRAZIONE
PER LO SVILUPPO**